

L'INTERA CECENIA NELLE MANI DI UNA FAMIGLIA

Cinque anni di kadyrovismo sullo sfondo degli ultimi avvenimenti nella repubblica

Esattamente cinque anni fa, nel giugno del 2000, Putin ha sostituito il capo dell'amministrazione provvisoria della Cecenia. In luogo del rigido federale/dirigente economico Nikolaj Košman, fu inaspettatamente incaricato Achmat-Chadži Kadyrov, stretto collaboratore di Dudaev ed ex muftì delle forze ribelli ai tempi della prima guerra cecena, che aveva poi rinnegato le precedenti convinzioni e prestato giuramento al Cremlino.

Così è iniziato il processo di “cecenizzazione” del conflitto. Il senso di tutto ciò allora stava in un solo scopo: lasciamo pure che “loro” si scannino l'uno con l'altro, lasceremo sul campo meno dei “nostri”. Cioè, il Cremlino ha deciso di sostituire un tipo di guerra civile – reparti federali contro gran parte della popolazione cecena – con un altro: un conflitto intraetnico, scontri di ceceni contro ceceni per il potere nella repubblica e i soldi provenienti da Mosca.

Innanzitutto, la cecenizzazione (il kadyrovismo) è riuscita del tutto: Putin è stato perspicace. I ceceni hanno cominciato a massacrarsi a vicenda. Le delazioni hanno sostituito le lettere. Di conseguenza, in capo a cinque anni, centinaia di persone sono morte e sparite in queste epurazioni etniche fra ceceni.

Ma il piano progettato da Putin è stato persino superato da Kadyrov padre. Costui è dimostrato capace non solo di organizzare e capeggiare questo tipo di guerra civile, ma anche di allevare un proprio degno successore (Kadyrov figlio). E quando Achmat-Chadži è morto in un attentato, il 9 maggio del 2004, Ramzan Achmatovič non solo ha tenuto alta la sua bandiera, ma ha pure surclassato il padre. Le cronache cecene di questa primavera (in base ai dati del centro di difesa dei diritti “Memorial” e ad informazioni personali) ne sono la prova.

1 aprile

Kurčaloj, capoluogo distrettuale. Omar Ediev, prelevato dai *kadyrovcy* direttamente da casa, a distanza di quattro giorni è inaspettatamente tornato. Lo hanno trattenuto a Centoroj, alla base principale dei *kadyrovcy* (è il villaggio natale dei Kadyrov), in una prigione illegale lì intorno, e lo hanno torturato: volevano informazioni sui miliziani. Al giorno d'oggi questa è una procedura tipica, durante la quale Ediev è stato fortunato: adesso si sta solo curando, ma intanto è sopravvissuto...

Villaggio di Cocan-Jurt. Lungo la via Čapaev passava in macchina il locale “sceriffo”¹ di Kadyrov, Al’vi Usmanov (Kadyrov figlio ha piazzato suoi osservatori in tutti i villaggi, e spesso proprio essi rappresentano i veri capi delle amministrazioni dei villaggi). Usmanov è uscito dalla macchina, si è avvicinato a Vischadži Kovraev, che si trovava lì con altre persone, e gli ha sparato alle gambe, dicendo “Non te l’avevo permesso, di venire in paese”, si è seduto in macchina e se n’è andato.

2 aprile

Villaggio di Duba-Jurt. Durante la notte sono stati rapiti da casa loro Sajd-Chusejn e Sulejman El’murzaev, per mano di militari sconosciuti, che parlavano in russo. Sono il padre e il fratello di Idris El’murzaev (rapito dai federali nel 2004, il suo corpo mutilato è stato trovato il 9 aprile dell’anno scorso). Non trovando giustizia in Cecenia, gli El’murzaev, padre e figlio, si sono rivolti al Tribunale di Strasburgo con la denuncia del fatto che nessuno sta indagando sull’assassinio di Idris. Il cadavere del padre, Sajd-Chusejn, è stato trovato l’8 maggio nel ruscello Sunža. Dove sia Sulejman è cosa ignota. La famiglia è sicura che l’unica ragione della tragedia sia stata la denuncia al Tribunale Europeo per i diritti umani. La morte e la sparizione delle persone che sporgono denuncia a Strasburgo sono un nuovo segno distintivo della cecenizzazione. Sia i *kadyrovcy* che i federali puniscono sistematicamente chi prova, secondo loro, a rovinare “l’immagine della Cecenia in Europa”.

Località Gechi. Duk-Vacha Dadachaev, 25 anni, è stato prelevato da casa sua da militari sconosciuti a volto coperto, parlanti russo. Il 12 aprile hanno lasciato il suo corpo, con segni di tortura e morte violenta, alla periferia del villaggio di Kulary. Questa tragedia, come quella accaduta agli El’murzaev di Duba-Jurt, è una tipologia di delitto sempre più rara fra quelle effettuate dai federali. A loro oggi in Cecenia

¹ Il termine russo usato è “*opričnik*”, un chiaro riferimento alla ferrea e temuta istituzione di controllo diretto e ramificato nel territorio creata da Ivan il Terribile, l’*opričnina*.

sono attribuibili non più del 10% di epurazioni del genere. Il 5% circa dei rapimenti e delle rappresaglie continuano ad effettuarli i miliziani nei confronti di coloro che collaborano coi federali. Tutte le altre vittime sono di responsabilità dei *kadyrovcy*. Persino al momento della morte di Kadyrov padre questa proporzione era diversa, cinquanta a cinquanta, per dire. La metà delle persone morte e assassinate veniva eliminata per mano dei federali (essenzialmente le truppe dei distaccamenti del Comando Generale di Ricognizione dello Stato Maggiore e il Centro per Operazioni Speciali del FSB (*Federal'naja Služba Bezopasnosti*, “Servizio di Sicurezza Federale”, l'organo di polizia erede del KGB, n.d.t.)). Solo l'altra metà veniva eliminata dal cosiddetto servizio di sicurezza del presidente Kadyrov.

7 aprile

Groznyj, centro abitato di Baronovka. Sono stati uccisi per mano di truppe sconosciute due collaboratori della polizia investigativa del Ministero degli Interni della Repubblica Cecena. È la classica rappresaglia dei miliziani contro chi collabora coi federali.

8 aprile

Località Melču-Che. Il ventiduenne Anzor El'gireev è stato rapito dai *kadyrovcy*. Li ha incontrati alla periferia del villaggio, ed è scoppiata una lite. La famiglia ritiene che Anzor sia imprigionato a Centoroj...

Groznyj. Alla seduta del Consiglio di Stato è stato prelevato dal posto di lavoro il sostituto del presidente, Danil'bek Tamkaev, un abitante del villaggio di Kurčaløj. Aveva scritto una denuncia segreta a carico di un altro cittadino di Kurčaløj, Omar Ediev, dopodiché “il servizio di sicurezza del capo dell'amministrazione” di Kurčaløj, Idris Gaibov (classica scena: ognuno dei governatori di Kadyrov dispone apertamente di bande personali, denominate “servizi di sicurezza”) ha deportato Ediev a Centorøj, alla base principale di Kadyrov. Vi è stato trattenuto sotto tortura per 36 ore, mentre gli chiedevano di attribuirsi le responsabilità relative alla delazione. Ma non ha “confessato”. Poi, dopo di lui, è arrivato lo stesso Gaibov, dopo aver riconosciuto la delazione come falsa. E allora i *kadyrovcy* hanno rapito i figli del delatore. Più tardi sono stati licenziati dal lavoro gli altri parenti di Tamkaev.

13 aprile

Località Tangi-Ču. Ramzan Mucalchanov, del 1964, è stato rapito, probabilmente dai *kadyrovcy*. Dove si trovi non è dato a sapersi...

16 aprile

Località Majrtup. A mezzanotte i *kadyrovcy*, giunti su molte macchine, hanno fatto irruzione nella casa dei Dedišev e hanno effettuato un pogrom. Hanno devastato a colpi di mitragliatrice la mobilia, hanno spaccato tutto e sono usciti. Cinque anni fa la casa dei Dedišev era stata raziata allo stesso modo. Con gli sforzi del padrone di casa, il cinquantacinquenne Jach”ja, i banditi erano stati riconosciuti. Ma erano entrati a far parte del “servizio di sicurezza di Kadyrov” e sono diventati intoccabili per la giustizia. I Dedišev non hanno abbandonato i tentativi di accertarne la responsabilità; come risultato, ritiene la famiglia, è arrivato un nuovo pogrom. La gente in Cecenia è sicura: la metà dei crimini commessi dai *kadyrovcy* sono provocati dalla loro volontà di coprire vecchie tracce di reato, come nel caso dei Dedišev.

19 aprile

Groznyj. A tarda sera, dalla parte della fascia boschiva attigua al sovchoz “Rodina”, è stato aperto il fuoco sulla base dell’OMON (*Otrjad Milicii Osobogo Naznačenija*, “Reparto di Polizia per le Operazioni Speciali”, n.d.t.) ceceno. La mattina del 20 aprile gli uomini dell’OMON, rastrellando il territorio da dove era stato fatto fuoco, hanno trovato una Niva (automobile d’epoca sovietica, n.d.t.) bianca, abbandonata, che era stata fatta arrivare alla base. Quando i soldati hanno provato ad avviarla è tuonata un’esplosione: la Niva era stata minata. Sono morti in due: Alichan El’žurkaev e Ruslan Makaev. Naturalmente, si trattava di una “sorpresa” preparata dai miliziani.

5 maggio

Villaggio di Oktjabr’skoe. Nella notte, per opera dei soldati del cosiddetto “reggimento del petrolio”, un gruppo di sicurezza paramilitare (vi vengono assunti molti dei *kadyrovcy*), sono stati rapiti i tre fratelli Čersiev: Adam, di 53 anni, Kurejš, di 51, e Movla, 47. Tutto ciò si è rivelato essere un “controsequestro di ostaggi”, cosa molto diffusa nella Cecenia di oggi. Le condizioni di rilascio dei fratelli Čersiev

consistevano nel costituirsi alle autorità di uno dei membri della famiglia, partecipante alle forze armate illegali.

6 maggio

Due “controsequestri” (Ramzan Kadyrov sta tentando di presentare per il 9 maggio gli assassini di suo padre, trovati da lui in persona). Goschoz (*gosudarstvennoe chozjajstvo*, “azienda agricola statale”, simile ai “kolchoz” sovietici, n.d.t.) “Argunskij”. I *kadyrovcy* hanno preso il padre del comandante in campo Dokka Umarov. Luogo di detenzione: sconosciuto. Così come per Dokka Umarov.

...Novye Atagi. Catturato dai *kadyrovcy* un adolescente di 13 anni, della famiglia Chamadov, per costringere alla consegna suo cugino, appartenente alle formazioni armate della Repubblica Cecena d’Ičkerija. Il luogo di detenzione dello studente di seconda media è ignoto.

11 maggio

Groznyj. I *kadyrovcy* hanno sequestrato dalla loro casa padre e figlio della famiglia Sajdulaev: il cinquantatreenne Charon e Apti. Charon è sospettato di avere legami coi miliziani, mentre Apti è stato preso per fare pressione psicologica sul padre per l’ottenimento di informazioni. Entrambi si trovano nella base dei *kadyrovcy* ad Argun.

12 maggio

Villaggio Iščoj-Jurt. La sera è entrato in paese un distaccamento di miliziani, una ventina di persone circa. Hanno comprato dei viveri e se ne sono andati. Dopo questo, sul villaggio è stato imposto il blocco, mentre i *kadyrovcy* controllavano i dintorni. Si è udito un combattimento. Gli abitanti hanno visto i corpi di due *kadyrovcy* uccisi. I miliziani sono usciti dall’accerchiamento. Il mattino dopo i *kadyrovcy* hanno comunicato di aver trovato due cadaveri di miliziani nel bosco. Quando li hanno portati al Dipartimento Distrettuale per gli Affari Interni di Gudermes, in uno di loro hanno identificato Il’man Chadisov, nato nel 1982, rapito a marzo dai *kadyrovcy*, che lo avevano tenuto prigioniero a Centoroj. Dopo questo, i poliziotti hanno sospeso le operazioni di riconoscimento del secondo corpo, e l’hanno sotterrato nel cimitero ortodosso di Gudermes, anche se il morto era musulmano. A

parere della gente, i *kadyrovcy*, per disfarsi dei corpi, hanno spacciato per miliziani uccisi alcuni prigionieri del carcere illegale di Centoroj, a cui loro stessi avevano sparato...

Fino ad oggi, tutto è tale e quale.

A Mosca è consuetudine ritenere che “i Kadyrov hanno mantenuto il controllo della situazione” in Cecenia, e che sarebbe stato ancora peggio, se non ci fossero stati loro.

Ma potrebbe essere peggio di così? Ecco la domanda principale, al giorno d'oggi, che necessita di una risposta chiara. La guerra continua. D'altra parte, cos'è questa, se non una guerra? Il bilancio dei cinque anni della cecenizzazione del conflitto rappresenta un clamoroso vicolo cieco dal punto di vista politico. Maschadov è morto, di possibili interlocutori non ce ne sono più. Hanno cacciato la popolazione fra due fuochi – i *kadyrovcy* e i miliziani. Vai a destra, verso i miliziani, e i *kadyrovcy* ti annientano. Vai a sinistra, verso i *kadyrovcy*, e i miliziani ti sparano. Inoltre, dal punto di vista giuridico, l'esistenza degli stessi *kadyrovcy*, di Centoroj, delle prigioni e delle segrete create da Ramzan è assolutamente illegale. Nella stessa misura in cui lo sono i drappelli che si ribellano a loro. Ma la cosa più sorprendente è che tutti loro in qualche modo coesistono, anche se si danno battaglia l'uno con l'altro.

Basaev promette “un'estate di fuoco” sul territorio della Russia, “scordandosi” di Ramzan, che ha sotto il naso. Ramzan gioca al massacro proprio sulla pelle della gente, della quale pure a Basaev non importa un accidente. Ebbene, la gente in Cecenia ha lavorato la terra questa primavera, ha continuato a insegnare ai bambini, a curare i malati, e i burocrati hanno continuato a rubare. Ma la più grande preoccupazione di tutti, proprio di tutti, senza eccezioni, è rimasta il perfezionamento dell'arte di sopravvivere durante le rappresaglie organizzate di massa.

Gli effetti collaterali della cecenizzazione oggi sono più che evidenti: la nascita e il rafforzamento delle organizzazioni musulmane clandestine non avvengono solo in Cecenia, ma anche nelle altre repubbliche caucasiche.

Anna Politkovskaja, corrispondente della “Novaja”

09.06.2005

